

54B137 +2005



COMUNITÀ SALESIANA MARIA AUSILIATRICE
Casa Madre - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino



Don Giovanni Cassano

Salesiano Sacerdote



Don GIOVANNI CASSANO

all'alba del 12 marzo 2005 è andato incontro al Signore per celebrare con Lui la Pasqua senza fine.

Era nato 73 anni fa a Casanova Elvo (Vc). Nel 1953, dopo l'anno di noviziato fatto sotto la sapiente guida di don Andrea Perolari, diventa figlio di Don Bosco professando nella Congregazione Salesiana. Il 18 marzo 1964 è ordinato sacerdote nella chiesa parrocchiale di Bollengo (TO). Sono 22 nuovi presbiteri; è un numero considerevole di forze nuove per la Chiesa radunata dal soffio dello Spirito Santo nel Concilio Vaticano II. Alcuni dei suoi compagni sono già stati chiamati dal Signore; gli altri sono ancora sulla breccia, chi in Italia e chi in terra di missione.

Varie sono le case che lo hanno avuto come assistente ed insegnante. Prete novello, lo troviamo a Lombriasco e Lanzo. Tra le sue cose ho trovato alcuni registri di classe di quei tempi, persino vari componimenti d'italiano corretti con molta attenzione. Interessanti sono le osservazioni pedagogiche accanto al voto; vi si leggono parole di stimolo e di incoraggiamento per ogni alunno. Don Cassano era così; seguiva ogni allievo con un tocco personale e delicato.

Nel 1969 è a Roma-Gerini ove frequenta l'*Antonianum*; in questo centro di studi ottiene la Licenza in Teologia a pieni voti. Poi per tre anni si trova a Valdocco per prendersi cura di un folto gruppo di giovani operai, al "Centro Operaio Don Bosco". Quasi tutti provengono da altre regioni e quindi non possono contare sull'appoggio delle loro famiglie. Si sentono spaesati, non hanno amici. La città di Torino che li accoglie è in grande fermento: sono gli anni della contestazione giovanile come anche gli anni dei preti operai. L'Italia vive i tragici "anni di piombo"; la realtà politica e sociale è spesso oscura e contraddittoria. Con questi giovani, don Cassano instaura un clima di cordialità e di fiducia; nascono amicizie che dureranno a lungo. Ha conservato sino alla fine dei suoi giorni liste interminabili di questi giovani; li seguiva anche dopo. Provano questa sua continuità di presenza i numerosi cambi di indirizzi, i numeri telefonici sempre aggiornati, notizie sparse.

In seguito, ci sono brevi permanenze a San Benigno ed a Fossano: rapidi intervalli in cui il nostro confratello è insegnante ed assistente. Passa qualche tempo anche a Biella, Muzzano e di nuovo a Lanzo; infine a Torino, all'Istituto "A. Richelmy" sino alla chiusura delle attività scolastiche di quell'opera. Ultima tappa: Valdocco, sino alla morte.

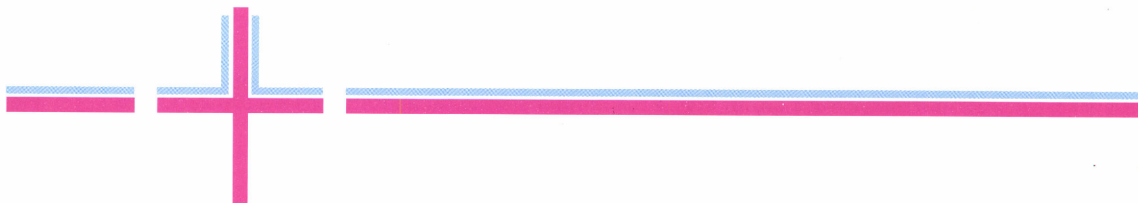
Don Cassano è stato per vari decenni educatore ed amico di tanti giovani. Aveva un carattere allegro ed ottimista, piacevolmente portato alla battuta scherzosa, alla barzelletta, alla risata schietta e genuina. A quanti lo conoscevano, o anche solo l'avvicinavano, comunicava la gioia di vivere. Prediligeva il dono dell'amicizia. Con quel suo fare allegro e faceto sapeva amare e farsi amare. Sono in molti a ricordare la sua presenza cordiale e serena in comunità. Scrive un confratello: "Con lui si viveva bene; era un punto di riferimento per risollevare l'animo e continuare a vivere fraternamente".

Tra le sue cose ho trovato un bigliettino di ringraziamento che mi sembra molto significativo: *"Tanto caro, umano e comprensivo don Cassano: nelle ore di tristezza lei ha saputo darmi momenti di serenità e di gioia spirituale che si internano nella ricordanza"*. Il biglietto è stato scritto da un'anziana signora di religione ebraica. La differenza del credo religioso non aveva impedito a don Cassano un tocco di presenza e di carità.

Così era don Cassano. Amabile e faceto. Ottimista e sereno sempre, finché la malattia non lo trasformò. Così amiamo ricordarlo.

A partire dal 1991 si conclude un ciclo di fecondo lavoro educativo e pastorale.

Don Cassano si chiude sempre più in se stesso. Lui che era dotato di una giovialità erompente, diventa taciturno. Sembra non gradire la presenza degli altri, quasi non possa o forse non voglia manifestare e condividere i suoi sentimenti. C'è in lui un inconscio senso di pudore che gli impedisce di intrattenersi a lungo con le persone. Vive tra il desiderio di incontrarsi ed una velata e sofferta apatia che lo spinge ad appartarsi.



Per don Cassano incomincia un periodo difficile, fatto di lunghi silenzi e solitudine. Tutto ciò, nonostante la presenza amica di tanti confratelli. È una lenta progressiva *Via Crucis*. Scrive un confratello che lo conobbe da vicino: "Compresi la sua grande sofferenza interiore alla quale aveva coraggiosamente reagito per anni con una esuberante apparenza di allegria. Aveva capito che era arrivato per lui il momento della croce che lo segnò per tutto il resto della vita e che certamente lo purificò. Lo invitai a offrire tutto per la crescita spirituale della comunità che tanto amava. Ho portato con me in questi anni l'immagine del suo doloroso calvario".

Ora lo pensiamo, purificato da così lunga sofferenza, nella pace infinita di quel Dio che ha amato e servito per lunghi anni. Per lui è incominciata la Pasqua senza tramonto. Ora celebra la santa Liturgia del Cielo.

Cari confratelli: chiedo una preghiera di suffragio per il nostro caro don Cassano, mentre vi ricordo tutti presso l'Ausiliatrice il cui quadro, restaurato nei suoi colori originali, risplende bello, maestoso e materno.

A nome della Comunità "Maria Ausiliatrice"

Don Giancarlo Isoardi
Direttore

Torino, 27 settembre 2005

Dati per il Necrologio

Don Giovanni Cassano, nato a Casanova Elvo (Vc) il 13 agosto 1931 e morto a Torino il 12 marzo 2005, a 73 anni di età, a 51 anni di Professione Religiosa e 41 di sacerdozio.